

Saggi di Ottavio Di Grazia

Bonhoeffer secondo Ricoeur

Nel breve, ma densissimo scritto, *Bonhoeffer. L'interpretazione non-religiosa del cristianesimo*, Paul Ricoeur affronta una delle intuizioni più radicali di Dietrich Bonhoeffer: l'idea che il cristianesimo, per restare fedele a se stesso, debba imparare a vivere senza le garanzie della religione. Il testo, pubblicato in italiano da Morcelliana nel 2025, nasce da una conferenza tenuta da Ricoeur al *Centre Protestant de l'Ouest di Niort* il 5 e 6 giugno 1966, come ricorda il curatore dell'edizione in italiano Ilario Berioletti. Il suo carattere originariamente orale non perde né in densità né in precisione argomentativa. Non si tratta di una rinuncia alla fede, né di una sua traduzione secolarizzata, ma di una critica profonda alla religione come rifugio e linguaggio protettivo. Bonhoeffer scrive dal carcere, in un tempo in cui Dio sembra aver taciuto nella storia. Ricoeur coglie qui un passaggio decisivo: il mondo moderno è divenuto "adulto" e non può più essere governato da una pedagogia religiosa fondata sulla dipendenza. Il cristianesimo non-religioso non elimina Dio, ma lo sottrae alla funzione di spiegazione ultima, di tappabuchi dell'ignoto. Dio non è ciò che colma le lacune dell'umano, ma ciò che si manifesta nella responsabilità assunta fino in fondo, nel rischio di una libertà non delegabile. La fede accetta così di esporsi nella storia, senza protezioni simboliche. Da vero ermeneuta, Ricoeur insiste su un punto decisivo: la crisi è anche una crisi del linguaggio. Le parole della fede non reggono più se restano sacrali; devono diventare sobrie, capaci di abitare il mondo senza privilegi. La fede non si dice più innanzitutto nei dogmi, ma negli atti e nella responsabilità verso l'altro. In questo senso, il cristianesimo non-religioso non è una perdita, ma una prova: una fede che rinuncia alla protezione della religione per restare, paradossalmente, più fedele al Vangelo. Un pensiero che non consola, ma chiama alla responsabilità, e che continua a interrogare il nostro presente.

